

Discorso di Apertura
Prima Presentazione Pubblica della Proposta di PUG "È futuro presente"

Buonasera a tutte e a tutti.

C'è un momento, prima di ogni grande cambiamento, in cui una comunità si ferma e si guarda intorno. Guarda le strade che percorre ogni giorno, le piazze dove si incontra, i fiumi che l'hanno vista nascere. E si chiede: che cosa vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi?

Questa sera è uno di quei momenti. Non è la presentazione di un progetto tecnico. È l'inizio di una conversazione — lunga, aperta, che vi appartiene quanto appartiene a noi — su come sarà Santarcangelo tra dieci, vent'anni, una generazione. Il PUG è un documento complesso, ancor più in quanto non "normativo" nel senso cui eravamo abituati con gli strumenti previgenti, per questo ho raccolto in punti le questioni fondamentali.

1. Il Senso Politico: Cura, Bellezza e Responsabilità

Non siamo qui per presentarvi un elenco di vincoli tecnici. Siamo qui per raccontare una strategia collettiva di benessere.

Questo Piano Urbanistico Generale nasce dalla consapevolezza che il territorio non è un contenitore inerte, ma un organismo vivo, che chiede ascolto, rispetto e prevenzione — specialmente dopo le ferite della pandemia e delle recenti alluvioni, che ci hanno insegnato quanto sia fragile, e quanto sia prezioso, l'equilibrio in cui viviamo.

E allora vale la pena ricordare che uno dei valori cardine di questo piano è generare bellezza, non tanto o solo come fatto estetico, ma come armonia, fra vincoli, bisogni e modi di vivere la città; una responsabilità collettiva, una azione quotidiana che parte dal rispetto per la cosa di tutti e arriva alla qualità dei progetti che costruiamo insieme. Non è una scelta estetica, ma di sostanza: è la strada più difficile, quella dell'autenticità e della comunità.

2. La Scelta Radicale: Salvaguardia invece di Espansione

La nostra scelta politica è netta, e la dico senza girarci intorno: **il perimetro del territorio urbanizzato che proponiamo segna la volontà di investire nel recupero e nella salvaguardia della città e della comunità.** È il nostro atto di responsabilità verso le generazioni future.

Abbiamo scelto di concentrarci sulla tutela e rigenerazione dell'esistente, investendo sul valore della nostra terra e delle persone che la abitano. Nonostante la legge consenta l'utilizzo di nuovo suolo fino al 3%, il piano direziona in modo netto chi investe verso il riutilizzo e la rigenerazione, dando molte opportunità in tal senso; si interviene prima su aree ed edifici dismessi ed obsoleti.

3. Le Radici e il "Patto a Tre" con la Natura

Per progettare il futuro, bisogna avere radici autentiche. E per me tornare al Marecchia non è solo un ricordo d'infanzia: è la ricerca di radici forti, in una terra dove la ricchezza è sempre stata generata dal lavoro delle persone.

In questo Piano, per la prima volta, superiamo il tradizionale rapporto bilaterale tra pubblico e privato inserendo un terzo soggetto attivo: la Natura. Per darle voce in un atto amministrativo, usiamo la ValSAT — il motore scientifico del Piano, che traduce il concetto di “fare pace con la natura” in parametri misurabili: i Servizi Ecosistemici. Aria pulita, ombra, regolazione del clima, protezione dai dissesti idraulici.

Applichiamo un semplice principio, per cui più un'area è ricca di questi valori naturali, più alto sarà lo standard di sostenibilità richiesto al territorio.

Il cambio di paradigma è importante: grazie alla strategia e alla ValSAT, gli interventi — soprattutto quelli più rilevanti — non potranno più essere valutati semplicemente in termini di scambio quantitativo fra costruito e oneri, ma valutando l'effettiva qualità della rigenerazione e quanto un intervento restituisce alla città in termini di benessere, di natura, di servizi ecosistemici, di bellezza.

4. La Città Pubblica come Responsabilità Diffusa

C'è un punto che mi sta particolarmente a cuore: la città pubblica non è fatta solo di parchi comunali e piazze. È un bene comune alla cui realizzazione concorriamo tutti — pubblico e privato insieme.

Ogni piccolo intervento conta. Un cappotto termico, un giardino privato curato, la depavimentazione di un cortile: sono tutti tasselli della stessa strategia. Studiando i tessuti della nostra città, abbiamo mappato e riconosciuto il valore dei Quartieri Giardino — zone dove il verde privato è così armonico e diffuso da diventare parte dell'identità e della salute di Santarcangelo. Proteggere questi spazi significa proteggere il benessere di tutti.

Abbiamo cercato, frazione per frazione, quell'identità che rischia di perdersi nella genericità della crescita urbana. Da “le frazioni al centro” — il principio che ci ha guidato in questi anni — a un centro per ogni frazione: perché ciascuna ha la sua storia, il suo carattere, il suo modo di stare insieme, e il Piano deve riconoscerlo e proteggerlo: Santa Giustina, San Vito, San Martino, Sant'Ermete, Canonica, Montalbano, Stradone, San Michele e Sant'Agata (ovvero San Bartolo/Giola): questo significa, per il piano, lavorare su accessibilità, connessioni, spazi pubblici di qualità e identitarie anche nelle aree periferiche e potenziamento dei servizi. Un piano che non parla solo di centro storico e centro urbano

5. Sostenere l'Impresa Buona e il Welfare del Futuro

Riprendo quanto da me detto in uno degli incontri della fase di partecipazione, nel 2024, perché alcuni ragionamenti hanno nel frattempo preso forza: dobbiamo immaginare un futuro che non tradisca le origini, che ne protegga i segni distintivi. Come il nostro centro cittadino che, grazie allo spirito imprenditoriale degli operatori ma anche a scelte lungimiranti quanto impopolari al tempo — che non abbiamo paura di ripetere, come l'allora

contestatissima pedonalizzazione della piazza e del comparto — si è reinventato come luogo di aggregazione. Un luogo dove ancora oggi facciamo acquisti e viviamo la convivialità in pubblici esercizi e ristoranti di qualità, con un importante aumento delle presenze turistiche.

Accanto a questo, c'è un'altra Santarcangelo: imprese di livello nazionale e internazionale che operano nei settori che vanno dalla meccanica consolidata al digitale; professionisti tradizionali e chi, invece, sceglie di tornare ai saperi artigiani e alle botteghe della materia. Dobbiamo creare gli spazi per gli uni e per gli altri, perché anche i professionisti del digitale, il cui lavoro è fatto di codice invece che di materia, hanno bisogno di una bottega, di una comunità, di un luogo dove crescere insieme alla città.

C'è poi il mondo delle imprese agricole, importanti per le filiere locali e anche per la salvaguardia del territorio, verso le quali c'è nel piano tanta attenzione.

Il PUG vuole sostenere l'impresa "buona", quella capace di creare valore collettivo e diventare parte della storia della comunità. Non ci limitiamo a offrire spazi alle aziende: ci chiediamo di cosa hanno davvero bisogno i lavoratori — case accessibili, reti di cura per bambini e anziani, servizi innovativi come energia e fibra, spazi accoglienti.

Diciamo con chiarezza: Santarcangelo deve restare un luogo autentico, non una cartolina ad uso social, o un retreat per turisti che finisce per espellere i propri residenti. Per questo proteggiamo, ad esempio, il mix di funzioni nostro Centro Commerciale Naturale Centro Storico, nella sua funzione residenziale — non solo attraverso vincoli "edilizi" — raccontano questa volontà: mantenere un presidio di socialità che è, insieme, sicurezza sociale e materiale.

6. Le Tre Grandi Strategie

Tutto il lavoro preparatorio, il confronto con la cittadinanza e l'elaborazione politica dell'amministrazione ha portato a individuare le tre grandi strategie su cui si fonda il Piano, ognuna declinata in politiche ed azioni specifiche.

- **S1 — Fare pace con la natura** — gestire il rischio idraulico dei fiumi Marecchia e Uso, restituendo spazio all'acqua e tutelando il paesaggio rurale.
- **S2 — Benessere e Prossimità** — i modelli di "Città Oasi" contro il calore e "Città Spugna" per suoli permeabili, la trasformazione dei poli scolastici e sportivi in Campus dei servizi, e l'idea, ormai matura, della città dei 15 minuti — dove ogni cittadino anche a piedi o in bicicletta, in un quarto d'ora, ciò che serve alla vita quotidiana: scuola, sport, socialità, cura.
- **S3 — Una città Slow e Dinamica** — consolidare il ruolo di Santarcangelo come polo culturale — la Città dei Festival — e della salute e dell'impresa, trasformando la stazione in un hub intermodale moderno.

"Città slow" non significa un luogo fermo, cristallizzato in un'immagine da cartolina del passato. Le città della rete Cittaslow cercano consapevolmente il proprio ritmo verso una

attrattività vera — capace di generare lavoro, cultura, nuovi residenti — mantenendo però quei connotati che ci rendono unici: la misura umana, la prossimità, l'armonia tra le persone e i luoghi che a Santarcangelo si respira ancora. Una scelta attiva, che non subisce i cambiamenti, offrendo una qualità della vita che altrove si è persa: la possibilità di camminare, di conoscersi, di trovare tutto — lavoro, servizi, socialità — a portata di mano; è la scelta di crescere restando riconoscibili, di innovare senza tradire ciò che siamo.

7. I Cinque Luoghi del Piano

La strategia scende nei quartieri, prende la forma concreta di cinque ambiti prioritari:

- **Porta Nord** — dove la stazione diventa hub intermodale e cuore del lavoro moderno.
- **L'Asse Storico della Via Emilia** — oggi asse che raccoglie molte delle principali criticità e diversità della città — dalla principale area produttiva fino a San Bartolo e al Centro Commerciale del Capoluogo — e con esse molte sfide: la riqualificazione, la moderazione del traffico, la mitigazione climatica, i servizi, la restituzione di spazi pubblici alle persone.
- **Tra Uso e Marecchia** — con la sua “tangenziale verde” e la tutela dei varchi agricoli.
- **L'Oltre Marecchia** — dove integriamo i centri rispettando le loro identità storiche.
- **Canonica e San Michele** — con la grande sfida della ex Buzzi-Unicem — un sogno che vogliamo trasformare in un polo di cultura e sport.

8. Un Lavoro Corale: la Coprogettazione tra i Settori

La visione strategica del PUG non vive da sola. Si coordina, giorno per giorno, con tutti gli altri filoni di lavoro di lungo periodo su cui l'Amministrazione è impegnata — la città dei 15 minuti, il piano strategico della cultura, gli hub urbani, le politiche per la casa e sociali. Un lavoro che portiamo avanti insieme, assessorato con assessorato, perché il futuro di Santarcangelo non si costruisce a compartimenti stagni, ma con uno sguardo unico su tutta la città.

Desidero inoltre sottolineare come la proposta assunta dalla Giunta sia il risultato di un importante lavoro di coprogettazione interna all'Ente, che ha coinvolto in maniera trasversale i diversi settori comunali, permettendo di integrare competenze tecniche differenti e di garantire coerenza tra gli indirizzi politici dell'Amministrazione, le esigenze emerse dal territorio e gli strumenti operativi necessari alla loro attuazione.

Con questo documento l'Amministrazione Comunale individua la visione strategica del territorio e le azioni e gli strumenti che riteniamo idonei a realizzare quella visione, sia nell'ambito delle trasformazioni a lungo termine che nell'attuazione della Disciplina degli interventi più immediati.

9. Conclusione: Un Percorso Fatto Insieme

Questo Piano non è stato scritto in stanze chiuse. È il frutto di un ascolto che ha coinvolto oltre 800 persone fra interviste, conferenze con dibattito, seminari di approfondimento, incontri tecnici, contributi scritti, laboratori coi giovani sulla città e lo spazio pubblico. Questo il percorso partecipativo “è futuro presente”, da cui è nato un Manifesto in 8 sfide — tra tutte, la città della vicinanza, dove ogni cittadino trova vicini e accessibili i servizi della vita quotidiana.

Come ci ha insegnato Tonino Guerra, dobbiamo ascoltare le voci che sembrano inutili, e alimentare il desiderio di grandi sogni.

Nei prossimi 60 giorni di deposito, il disegno di questa città resta aperto al vostro contributo. Vi invitiamo a guardarlo non come un manuale di divieti, ma come la mappa del nostro benessere futuro.

Angela Garattoni